Anno XLIII — n. 277

Mercoledì 24 Novembre 1926

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pa . L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

La rivoluzione e il pane da mangiare

Dalla « Critica sociale,» la battagliera rivista del socialismo di Claudio Treves e di Filippo Turati, togliamo il seguente scritto, dovuto ad Antonio Violante, il noto segretario generale della Federazione italiana operai chimici.

Questo articolo ci sembra particolarmente notevole perchè, da un lato, esso dimostra come gli uomini più illuminati del partito socialista deprechino quella rivoluzione, che nei comizi e nella stampa quotidiana i loro compagni di fede invocano ed i esaltano; e, da un altro lato, esso prospetta con argomentazioni precise e concrete, quali sarebbero le conseguenze immediate di un nuovo regime, instaurato colla violenza.

Lo studio del Violante merita di essere letto e meditato da quanti si interessano seriamente di questioni economiche e sociali.

Tema è: il pane.

La produzione della terra à questione che deve ardentemente interessare le classi lavoratrici, se queste, sul serio, con consapevotezza, pensano di costruire un ordine nuovo sopra quello in decomposizione — ma non ancora decomposto, — del regime borghese.

Fare la rivoluzione è cosa ben facile. Basterebbe, per determinare il fatto rivoluzione come oggi volgarmente s'intende, prestare il nostro concorso all'opera, o delitto, di demolizione e distruzione che da tempo si consuma, di quel poco di ricchezze che ancora restano del nostro disgraziato Paese. In parole ancora più chiare, occorrerebbe, perchè in un *fiat* si compia il « *ça ira* » delle classi lavoratrici, uno sciopero generale in grande stile e ad oltranza e una serie di scioperi di categorie e politici a getto continuo, per ogni dove.

Così noi avremmo la rivoluzione o, ancora più esattamente, la soddisfazione di vedere il timone della barca dello Stato, tolto da quelle dei nocchieri della borghesia, nelle mani del proletariato.

Il proletariato però arrivato al potere per tale processo distruttivo, potrà assicurare il pane e quanto altro occorre alla vita fisica delle popolazioni?

Vediamo.

Vi è un ragionamento, fatto da alcuni dirigenti politici e da alcuni dirigenti sindacali delle masse lavoratrici, che si può riassumere così: « Le fiamme della rivoluzione del nostro Paese si estenderebbero in Austria, d'onde avvilupperebbero Ungheria, Rumenia ed altri piccoli Paesi, sino a formare una fiamma sola con il fuoco rinnovatore di Russia. La Germania, allora, ci seguirebbe. Russia e Germania — granai del mondo, serbatoi inesauribili di materie prime e di capacità tecniche ed organizzative — ci apprestrebbero le condizioni necessarie al consolidamento del regime dei lavoratori sostituitosi a quello presente.

Il ragionamento, ripetuto da amici e compagni che ripongono una fede sicura nella redenzione degli sfruttati dei campi e delle officine, poggia su una ipotesi. A prescindere però dal fatto che non è onesto lanciare un Paese come il nostro, di circa quaranta milioni di abitanti (come vorrebbero i nostri cugini sindacalisti e i nostri pro-cugini anarchici) nel gioco tragico di una rivoluzione — la rivoluzione, per il popolo che la fa o la subisce, ha bellezze infinite ma anco infinite miserie e mostruosità senza nome — senza sapere se *realmente* altri Paesi ci seguiterebbero, ma solo *sperando, intuendo, ritenendo*, che debbano seguisci; a prescindere dalla considerazione che potremmo — subito dopo — vedere un blocco delle forze borghesi (Francia, Inghilterra, Spagna, Belgio, ecc. sono ancora paesi borghesi. malgrado notevoli segni di maggior consapevolezza dei loro diritti e della loro possanza in quei proletariati) costituirsi contro il blocco delle forze dei Paesi che avran potuto fare la rivoluzione (e saranno poi queste forze bloccabili?) e che, nella ineluttabile collisione delle forze rosse con quelle bianche, queste ultime potrebbeso uscirne rafforzate; a prescindere da un cumulo di altre considerazioni intuitive; noi non riteniamo affatto che i serbatoi di materie prime e di capacità tecniche ed organizzative di Russia e Germania valgano a salvare le nostre popolazioni dalla resa per fame.

E' risaputo che le nostre industrie e la nostra stessa agricoltura creperebbero di colpo se venissero a mancare loro le materie essenziali alla loro vita, presentemente forniteci dall'estero. Il nostro fabbisogno di materie prime e di vettovaglie ci potrà essere assicurato da quei Paesi che han fatto la rivoluzione o che la farebbero dopo di noi? No; perchè l'economia europea, generalmente, è tributaria di altri continenti, ed il nostro Paese, in particolar modo, perchè possa conservare le sue industrie, compresa quella agricola, ha bisogno di essere fornito di materie prime delle Americhe, dell'Africa, dell'Australia e delle Indie.

I popoli che han fatto la rivoluzione o che avranno potuto farla dopo noi potrebbero darci aiuti relativamente apprezzabili solo dopo il consolidamento della loro rivoluzione e l'assestamento fisico e morale delle loro popolazioni nel regime comunista.

Poichè i tre periodi rivoluzionari = rivoluzione, consolidamento della rivoluzione, assestamento delle popolazioni nella rivoluzione — possono compiersi solo in una serie di anni, esaminiamo quali sarebbero le nostre condizioni subito dopo aver fatto la rivoluzione.

Cerchiamo di vedere, per ora, se vi sarà, o no, almeno l'alimento fondamentale: il pane.

. · .

La produzione granaria nostra si aggira intorno ai 40-45 milioni di quintali all'anno. L'importazione è di 22-25 milioni di quintali. E', pertanto, ben più di un terzo della nostra popolazione, cioè oltre 14 milioni di persone, che oggi si alimentano del grano che compriamo all'estero. Possiamo fin d'ora sicuramente affermare che i 22-25 milioni di quintali di grano che attualmente ci sono forniti dall'estero, ci sarebbero negati, il giorno in cui, davanti ai Governi borghesi dei Paesi nostri approvvigionatori, ci fossimo resi colpevoli del delitto di aver fatta... la rivoluzione.

Naturalmente allora dovremo provvedere da noi stessi al soddisfacimento dei nostri bisogni più elementari e provvedere immediatamente, se vogliamo evitare che turbe fameliche, con il loro Maillard alla testa, vadano al castello di Versaglia a genuflettersi avanti al re, alla regina ed al Delfino, graziosamente appellati dal popolo il fornaio, la fornaia od il figlio dei fornai.

Ma in che modo potremo provvedere?

Sentiamo.

Messa in valore delle terre improduttive; intensificazione della cultura granaria.

Liberiamoci subito d'una favola, cioè che si possa avere una maggiore produzione granaria aumentando l'area delle terre coltivate. Di terre incolte, sopra 26.372.900 ettari, ne abbiamo 1.035.900. Tre quarti di tali terre sono *improduttive*, perchè costituite dal dorso dei sistemi alpino ed appenninico, generalmente ghiaiose ed alluvionali e, tante volte, persino inaccessibili.

L'altro quarto è costituito nel centro d'Italia dalle maremme e, nelle isole e nel Mezzogiorno, dai terreni acquitrinosi. La messa in valore di tali terre richiede però l'investimento di ingenti capitali ed anni ed anni di fatica umana. Di conseguenza è vano sperare che le 2-3 centinaia di migliaia di ettari di terre incolte ma suscettive di diventar produttive possano essere utilizzate in un batter d'occhio.

Perchè la terra produca il nostro fabbisogno di grano " bisogna — scrive il dott Rossi in una sua recente notevole pubblicazione — far nascere, crescere e maturare (io aggiungo: e raccogliere) almeno due spighe di grano là dove ne cresceva una sola „. Occorre, cioè, non estendere — perchè estensibile non è — ma intensificare la cultura granaria.

L'intensificazione della cultura è possibile però solo in quanto vi sia una produzione di concimi — fosfatici, azotati, potassici = proporzionale alle necessità della terra. Alla terra, perchè possa nutrire tutti i suoi figli, bisogna dare, in copertura, cioè nella preparazione del terreno per la semina, una abbondante concimazione fosfatica, poi solfato d'amoniaca ed, infine, a più riprese, nitrato di soda.

Al terreno prima, ed alla pianta poi occorre, in altri termini assicurare una perfetta alimentazione, se si vogliono cogliere frutti copiosi. Concimi e pane significano quasi la stessa cosa. Se, infatti, per nostra grande sventura, i concimi dovessero mancare alla terra, la produzione di questa di botto, si ridurrebbe ad un terzo di quella che è presentemente. In cifre: anzi che raccogliere annualmente, 40-50 milioni di quintali di grano, ne raccoglieremmo soltanto 15-18 milioni. Nel prossimo raccolto, per esempio, è prevista una produzione inferiore a quella normale del 15 per cento, unicamente per lo sciopero, durato 50 giorni, degli operai della miniera di Gafsa (Algeria), la maggiore produttrice di fosfati.

Così noi, per una controversia economica in un paese che ci forni sce fosfati, avremo un quantitativo di grano diminuito di 6 milioni e mezzo di quintali, cioè non avremo pane, o dovremo comprarne all'estero, ancora per circa 4 milioni e mezzo di persone.

Di fosfati, il nostro sottosuolo non ne ha. Oggi noi mettiamo sul mercato, a disposizione dell'agricoltura, 8-9 milioni di quintali di concimi fosfatici, o superfosfati, grazie alle 400 mila tonnellate di fosfati che ci pervengono dalla Tunisia ed Algeia. E così come i fosfati, ci difettano pure il solfato d'ammoniaca ed il nitrato di soda. Di tali concimi, che debbono essere considerati come complementari dell'alimentazione della pianta, noi ne produciamo un quantitativo minimo, assolutamente insufficiente ai bisogni della nostra agricoltura. Infatti di solfato d'ammoniaca, che nella scala dei concimi azotati viene subito dopo il nitrato di soda, non ne produciamo che un terzo del nostro fabbisogno nelle principali officine di gas, mediante la lavatura delle acque da rifiuto. Gli altri due terzi ci sono forniti dalle Americhe e dall'Inghilterra. Bisogna però subito aggiungere che la Russia, in passato, forniva all'agricoltura del nostro e di altri Paesi solfato d'ammoniaca molto apprezzato dagli agricoltori per l'aspetto ed il titolo alto.

Dei concimi azotati quello principale, il nitrato di soda, ci viene dal Cile, perchè quella del Cile è l'unica terra del mondo, che ne produca.

Abbiamo, ancora, bisogno di concimi potassici, perchè i terreni che sono all'infuori della Val Padana generalmente mancano di potassa. Il cloruro e solfato di potassa una volta ci venivano dalla Germania (sindacato d Stassfurth) che aveva il controllo mondiale della potassa. Adesso, poichè la produzione della zona renana abbisogna ai Tedeschi, occorre far di cappello, per averne, alla graziosa sorella latina — la Francia — entrata in possesso dell'Alsazia e Lorena, provincie largamente produttrici di potassa. Noi di concimi potassici non produciamo che una minima quantità nelle distillerie di alcool sotto forma di salino. Salvo che si stabilisse l'industria sull'utilizzazione del sale, sacrificando il bisogno delle popolazioni, ci è assolutamente impossibile produrre concimi potassici, pel fatto che ci manca la materia prima essenziale: la potassa.

Allora? Non traggo illazioni, ma faccio alcune affermazioni che non temono smentita. Affermo che, per i concimi fosfatici, azotati, potassici, siamo tributari dall'estero; affermo che il rendimento medio di ogni ettaro di terreno, oggi calcolato in quintali 17-20. discenderebbe a 6-7 quintali per ettaro se noi non concimassimo i terreni; affermo che con la riduzione della produzione granaria attuale a 15-18 milion di quintali, oltre 25 milioni di vecchi, uomini, donne e bambini non avrebbero pane; affermo che, se noi dovessimo impossessarci del potere politico ed instaurare la dittatura del proletariato, o, meglio, di un partito, senza prima aver create le condizioni interne ed esterne indispensabili perche la rivoluzione dopo fatta, possa essere tenuta in piedi, consolidata, il partito che avrà determinato tale rivolgimento economico-sociale inscientemente, inscienza colposa però, avrà scavato la fossa a se stesso ed ai lavoratori, che a ragione, esso oggi rappresenta.

Dirò in altro scritto di alcune condizioni interne, sempre in correlazione colla produzione granaria del nostro paese, che, con meno ciance demagogiche e più fatti possono essere determinate, e che urge determinare, se noi realmente tendiamo ad instaurare, con tutti i mezzi che le vicende possono consigliarci ed offrirci, un migliore assetto sociale.

Antonio Violante
(Segretario generale Federazione italiana operai chimici)

CRONACA PROVINCIALE

Trasporto abusivo di persone con autocarri

La R. Prefettura ha diramato la seguente, ai sindaci ed alle autorità di P. S.:

« E stato rilevato che non pochi proprietari di carri autorizzati al solo trasporto di merci, eseguono trasporto di persone tra paese e paese e in altre località al di fuori degli abitanti, e cioè anche in concorrenza di servizi automobilistici regolarmente autorizzati e tranviarii.

« Urge reprimere siffatto abuso, sia perchè danneggia i concessionari di linee regolarmente concesse, sia perchè viene in tal modo defrandato il pubblico erario, essendo sottoposti detti autocarri e tassazione ridotta.

« A tal uopo si avverte che sui carri che abbiano scontata la tassazione ridotta per trasporto di merce, possono normalmente prendere posto il conducente e il personale strettamente necessario per le operazioni di scarico e carico delle merci.

« Per reprimere quindi l'abuso lamentato, occorre che le S. S. L. L. cooperino validamente, disponendo che gli agenti dipendenti accertino le contravvenzioni per le ragioni sopraindicate poichè tali trasporti abusivi vengono inoltre esercitati anche con autoveicoli che hanno licenze di circolazione per servizio di piazza ».

S. GIORGIO DI NOGARO

Onorare beneficando. 23 — In morte del compianto sig. Foghini Domenico di Leonardo pervennero le seguenti oblazioni: a favore della Congregazione di Carità, Cristofoli cav. Achille L. 50, dell'Asilo Infantile Comunale: Ietri Guglielmo, Facini Domenico, Percoto Adonide, Antonio Vatta, Morandini Ercole 20 l. ciascuno; Daniele Costantini, Facini Ferruccio, Facini Iacopo, Fachini Luigi, Chiaruttini Benedetto, Roussel Gino, Maran Bortolo, Gino e Riccardo Morandini, Gandolfi Giuseppe L. 10 ciascuno; Deiana Stefano 5, Pinatti Elvira 5.

BUIA

La sagra di Avilla. — La tradizionale sagra della Madonna della Salute di ieri riversò, fin dalla mattina, una vera fiumana di popolo in questa amena e ridente borgata D'Avilla. La chiesa, dove fra mille e mille ceri ardenti spiccava la artistica e devota statua della Madonna fu continua meta di visitatori che poi riversandosi sul vasto piazzale e per le strade ad assistere ai vari molteplici divertimenti intermezzati da allegre marcie della nostra banda cittadina. Venne chiusa la festa con un dramma egregiamente recitato dai bravi giovani del Circolo S. Filippo Neri e con scherzo comico dell'infaticabile maestro Luigi Friz, che mandò in visibilio gli spettatori ond'era gremita la vasta sala.

Va qui rilevata l'opera indefessa e lo zelo fattivo di questi buoni e bravi giovani del Circolo S. Filippo Neri che riuscì a far liminare la festa di ballo, fonte e fomite di disordini morali e materiali.

TARCENTO

Rilevante furto e un premio di 1000 lire a chi da indicazioni

L'altra notte prendevano alloggio all'albergo De Monte, due sconosciuti, i quali nel mattino dopo, preparavano una ben sgradita sorpresa al proprietario. Questi, disceso per tempo in albergo si accorgeva che i due erano scomparsi portandosi via una motocicletta Trimph nuovo modello 1920, una bicicletta ed un pellicciotto.

Il danno sofferto dal De Monte è assai rilevante.

Egli mette a disposizione la somma di lire 1000 per colui il quale gli fornisse qualche indicazione sui furfanti.

TRAVESIO

Il commissario prefettizio capitano Iachery Vincenzo, ci lascia dopo aver retto con ossennatezza e imparzialità, le sorti del comune. La relazione presentata al Consiglio, raccolse unanime approvazione.

COSEANO

Un chiarimento. — Avete ieri pubblicato di una geniale provvida iniziativa presa dalla nuova amministrazione comunale, riguardo alla istituzione delle scuole professionali maschili e femmenili.

All'uopo occorre chiarire che la somma di lire 36 mila, somma che si preventiva come necessaria, comprende non solo il funzionamento di questa utilissima scuola, ma quello della scuola primaria superiore, l'agronomo comunale e il suo assistente.

GEMONA

Bandiera rossa. — Dopo parecchi mesi di riposo, è tornata oggi a sventolare la bandiera rossa della Camera di lavoro.

Verso le 16, il vessillo, seguito da una cinquantina di operai e scortata da poche guardie rosse, è stata portato sotto la loggia municipale.

Lo scopo? Gli operai chiedevano lavoro, il quale in questi giorni era venuto a mancare per la sospensione della costruzione dei canali d'irrigazione.

Una rappresentanza degli operai si è recata a conferire con l'autorità comunale e pare sia stato deliberato di riprendere il sospeso lavoro.

La bandiera rossa è ritornata, col primitivo accompagnamento, nel suo cofano.

Nessun incidente.

PORDENONE

Nuovi ed utili invenzioni. — Un nostro friulano, già noto per varie sue geniali invenzioni nel ramo della meccanica pratica e che, ora, per sue ragioni, intende mantenere l'incognito, ha inventato un sistema di serratura automatica per la chiusura dei vagoni merci ferroviari assolutamente sicura contro i furti. Questa serratura si chiude nell'interno del vagone senza nessuna comunicazione col suo esterno e per aprirlo necessiterebbe il concorso della spinta data del vapore della locomotiva. Va da se che in questo modo si può aprire tanto un vagone isolato come tanti contemporaneamenti messi in fila.

Avvertesi che questo apparecchio di chiusura è di una semplicità e di una sicurezza nel suo funzionamento, sorprendente, e che essendo di meccanica molto rudimentale la costruzione non domanda che l'opera di un fabbro ferraio.

FAEDIS

Inaugurazione d'una lapide che provoca una gazzarra

Domenica scorsa, fu scoperta una lapide commemorativa a Canal di Grivò, per ricordare i paesani caduti in guerra. La cerimonia si svolse con gran solennità per l'intervento di persone dalle frazioni vicine e la presenza della banda di Nimis.

Pronunciarono discorsi il Sindaco, l'avv. Biavaschi ed un bambino delle scuole.

La tranquillità della consacrazione venne però turbata da uno di quegli atti insani che frequentemente gli assertori della nuova libertà, si compiacciono di organizzare.

Da Canebola, erano scesi alcuni socialisti i quali turbarono la cerimonia con grida che provocarono la giusta reazione dei popolani e degli ex combattenti.

Vi fu uno scambio d'invettive e di pugni. Intervennero i carabinieri di Faedis, grazie ai quali quegli sconsiderati si sottrassero al furore della folla.

RIVE D'ARCANO

La nomina del Sindaco Si è riunito il consiglio comunale per la nomina delle cariche.

Riuscì eletto a sindaco il signor Vittorio Molinaro, ad assessori effettivi Angelo Contardo, Silvio Casolo, a supplenti Leonardo Savio e Valentino Dell'Asino.

Il nuovo sindaco esternò i ringraziamenti al commissario prefettizio sig. Biasutti, per l'opera intensa da lui svolta a favore del comune.

AMPEZZO

La prima riunione del consiglio comunale. — Per la prima volta, si radunava ieri il nuovo consiglio comunale.

Il sindaco signor Romigiio Nigris pronunciò un elevato discorso dicendo come senza indugio, la nuova amministrazione debba dedicarsi alla sistemazione e disciplina del forno comunale, alla distribuzione del pane, e dei vari generi tesserati, nonchè studiare la situazione finanziaria il piano dei lavori da compiersi nella prossima stagione lavorativa in pro della disoccupazione che si manterrà ancora greve per la mancata emigrazione, e l'accurata sistemazione del personale dipendente.

La ferrovia Sacile - Vittorio

Di questa ferrovia, più volte « La Patria » si è occupata, e dobbiamo anzi ringraziare l'egregio nostro corrispondente da Caneva di Sacile (che vivamente se ne intesessa) il quale ci comunicò notizie e considerazioni più volte.

Così informammo dell'ultima adunanza di rappresentanti dei Comuni direttamente interessati tenutasi a Vittorio, nella quale e solennemente ed unanimamente si affermava la volontà delle popolazioni *chiedendo al governo che voglia porre a linea Sacile - Vittorio, unico reta gio buono della terribile dominazione nemica in condizioni di rispondere alla sua utilissima funzione, dichiarando di opporsi con ogni mezzo alla incosciente minaccia di abbandono*.

Costituitosi un Comitato nelle persone dei sig. Francesco Carli, Riccardo Vicenzi, Augusto Chiaradia, Carlo Radicula, Arturo Pasqualis e Umberto Poloni, col segretario rag. Gino Padovani, questo si pose subito all'opera e con coscienta e serio lavoro di ricerca, prefiggendosi il solo scopo di dimostrare con dati irrefragabili e precisi assunti da fonti le più si ure, tutta la necessità e l'utilità dell'opera propugnata, ha approntato una relazione della quale ricevemmo in questi giorni copia a stampa.

Breve Istoriato

Fin dal 1911 (leggiamo in quella relazione) si era imposto nei paesi della pedemontana posti sulle pendici delle prealpi carniche - bellunesi — e precisamente ai piedi dell'aerocoro sud - occidentale del massiccio monte Cavallo - Cansiglio — il problema di risolvere la grave questione di un allacciamento ferroviario con i centri di Vittorio e Sacile. Si sentiva fin da allora l'isolamento e l'incomodità, ripercuotentesi su ogni più piccola attività commerciale, per non avere un allacciamento diretto con i centri vicini e indirettamente con i capiluoghi delle due provincie di Treviso e di Udine e con la lontana provincia di Belluno. Ma la vigorosa iniziativa dei pochi fu allora soffocata dalla placida indolenza dei molti, e così trascorsero alcuni lunghi anni, durante i quali si continuò a pigramente adattarsi ai vecchi tradizionali trasporti con cavalli, lunghi, pigri, disagevoli, costosi.

Venne la guerra, venne il disastro della invasione, venne la vittoria, il ritorno dall'esilio. E chi, pavido ed impaziente, rimpatriò in quei giorni sospirati, non fu senza meravigliato compiacimento che scorse come l'austriaco, per necessità di guerra, avesse inconsapevolmente risolto e tradotto nella realtà quello che da anni formava il desiderio di tutte le popolazioni, di quella vasta plaga.

E cominciò l'agitazione: un pò slegata, dapprima, un pò discordante, così che una riunione indetta nel giugno ultimo dal Commissario Prefettizio di Vittorio restò senza conseguenze. Fu tenuta un'altra riunione a Caneva di Sacile il 12 agosto indetta da quel Sindaco; e fu allora, che si potè costituire il Comitato sopra ricordato, aggregandosi in seguito taluni rappresentanti della classe commerciale di Vittorio Veneto; e la campagna di propaganda fu seriamente iniziata.

Qualche informazione concreta

Il Comitato, nell'attiva opera sua, è confortato da due grandi fattori: il sapersi interprete assoluto della volontà delle popolazioni e la convinzione che la ferrovia è invocata dalle necessità di transito, dal rifiorire delle industrie e dei commerci locali, dall'incremento notevolissimo dell'agricoltura — nonchè dall'attuazione di un grandioso progetto industriale, del quale noi pure faremo cenno, così che la linea sarà attiva e ripagherà ampiamente le spese di gestione.

E il Comitato suffraga questa sua convinzione con brevi rapidi cenni sul movimento commerciale, agricolo industriale, etnografico dei centri interessati

Noi, per ragioni di spazio, ne diremo soltanto di volo.

Vittorio Veneto. Oltre 22 mila abitanti, capoluogo di tutta la parte sud-orientale della provincia di Treviso. Ha 47 stabilimenti industriali, con una complessiva maestranza di 6500 operai circa; stabilimenti per la produzione della calce e cementi, che si mandano su tutti i mercati d'Italia; lanifici, stabilimenti bacologici (oltre 100 mila oncie di seme bachi in media all'anno) segherie, cartiere, opifici per la lavorazione del legno, tessitorie; lo stabilimento Pasqualis di Ceneda produce broccati finissimi per oltre un milione e mezzo all'anno.

Attualmente Vittorio è servito dalla sola ferrovia per Conegliano e

la Vittorio-Conegliano-Sacile cosicchè le comunicazioni di Vittorio con la nostra Provincia richiedono 30 chilometri di percorso; con la nuova ferrovia Vittorio Sacile, il percorso sarà ridotto a soli 16 chilometri: circa la metà. Ond'è prevedibile, con la nuova ferrovia, un accentuarsi uno svilupparsi e un crescente intensificarsi degli scambi tra il Friuli (massime l'occidentale: il sacilese e il pordenonese) e la parte orientale della marca trevigiana.

Cappella maggiore. Attivo comune di oltre 3000 abitanti: centro, per necessità stradali, dei limitrofi paesi pedemontani. Vi si stanno iniziando importanti lavori idraulici dalla Società italiana per lo sfruttamento energie acque del Veneto.

Colle Umberto. Centro esclusivamente agricolo di circa 4000 abitanti.

Sarmede. Popolazione 3500 abitanti; buon centro importatore di concimi, macchine agricole, commestibili, ecc. Nel territorio, esistono cave di minerale atto a produrre calce e cemento i quali chimicamente a quelli prodotti a Vittorio Veneto.

Cordignano. Fiorente comune agricolo con industrie discretamente avviate. Popolazione 5500 abitanti. Buon commercio di legnami, laterizi, filati, tessuti, cuoi, prodotti agricoli, vini, bestiame ecc.

Caneva di Sacile. Grosso centro pedemontano di oltre 8500 abitanti. La ferrovia toccherà le due frazioni più importanti: Caneva e Stevenà di Caneva. Centro industriale. A provarlo, basti accennare ch'esso conta: due filande (prodotto, 27 mila quintali circa di seta greggia, annualmente), un stabilimento baceologico, cinque cave di carbonato di calci, due cave di pietra rossa da costruzione e da lavorazione, una fornace laterizi, quattro grossi produttori ed esportatori di vino, ecc. Produzione bozzali circa 200 quintali, che in buona parte si esportano; delle cave di carbonato di calce, ben 45 tonnellate al giorno vengono trasportate ai molini di Sacile dei quali, polverizzato, si riesportano a Venezia ed in altri centri importanti, per usi industriali; ed ora si sta riattivando a Stevenà il mulino di carbonato, rovinato dalla invasione (il quale si trova a brevissima distanza delle cave): ciò che permetterà il trasporto del prodotto già lavorato direttamente ai centri di destinazione, quando la domandata ferrovia sia un fatto compiuto.

E non diciamo del vino, che si esporta per circa 7000 ettolitri all'anno; del carbone dolce, di cui si vendono circa 3500 quintali annui a Treviso, Padova, Pordenone, Udine ecc. Il movimento attuale delle merci si calcola in tonnellate 10 mila in arrivo e 28 mila in partenza: movimento che tende a crescere notevolmente.

Sacile. Abitanti, circa nove mila centro industriale notevole: ma perchè si tratta di un centro molto conosciuto, ci dispensiamo dal parlarne.

⁂

Tutti questi centri, aventi una popolazione complessiva di 54500 abitanti, debbono oggi servirsi degli scali ferroviari di Vittorio, Sacile e Conegliano per tutto il loro movimento di importazione e di esportazione; con l'apertura del tronco domandato, non solo verranno ad agevolarsi tali transiti ma si verrà a creare una corrente di interessi e di rapporti commerciali fra i comuni interessati il che fa sperare, non solo il movimento di trasporti a grandi distanze, ma altresì fra centro e centro.

Il progetto geandioso

Parlando del Comune di Caneva, accennammo ad un progetto grandioso. Così ne scrive la Relazione: „Un avvenire ben più fiorente per l'industria di questo Comune è riserbato da una colossale opera che, entro breve tempo (nel 1925), verrà iniziata dalla Società italiana per lo sfruttamento delle Opere idrauliche del Veneto. Nel centro del Comune (località Castello), sorgerà un grandioso lago artificiale formato da una imponente canalizzazione delle acque del Piave, che con due salti darà sviluppo ad una enorme forza elettrica.

« E' prematuro dire tutti i vantaggi immediati che dall'opera trarremo; ma è certo che, essendo il lavoro cosa sicura, perchè si è già iniziata nelle opere di canalizzazione, non è fuor di luogo, nè erroneo affermare che tutte le industrie sussidiare ed accessorie che sorgeranno intorno a quest'opera colossale (manderà l'energia illuminante fino a Trieste) saranno tali e tante da cambiare, in brevi anni, la fisonomia economica industriale del nostro Comune. »

CAMPOFORMIDO

Arresto insussistente. — Avete tempo addietro annunciato l'arresto del signor Gino Turco da Talmassons, imputato — secondo la corrispondenza — di furto.

Per la verità il Turco non fu nè mai arrestato nè mai imputato di simile reato.

CIVIDALE

Il sindaco si dimette

L'avv. dott. Giuseppe Brosadola nominato deputato provinciale, si è dimesso dalla carica di sindaco. Quanto prima il consiglio sarà convocato per la sostituzione.

DISGRAZIE

All'Ospedale Civile vennero accolti d'urgenza Nimis Giuseppe fu Francesco di Nimis, che per salvare i cavalli e carro che stavano per cadere da una riva al Pulfero, venne travolto dal carro stesso e riportava la frattura della gamba sinistra e contusioni alla destra.

Manic Antonio fu Giacomo di S. Pietro al Natisone mentre stava lavorando sul nuovo ponte di S. Leonardo cadeva nel sottostante fiume da una altezza di circa 5 metri riportando frattura esposta alla gamba sinistra al terzo superiore e varie contusioni. Entrambi furono curati dal chirurgo cav. dott. Sartogo che li giudicava guaribile in giorni 60.

Apertura della Regia Scuola Professionale

Dopo due anni di forzata chiusura ieri sera si è riaperta la R. Scuola Professionale. Alla cerimonia d'inaugurazione presenziavano il Presidente della scuola sig. Zanuttini Ettore, l'assessore comunale all'istruzione, nob. della Rovere Rodolfo, il Rettore del Convitto cav. Borgielli del Ginnasio prof. Blarasin, l'Ispettore Scolastico Loiacona, il direttore Didattico cav. Rieppi, l'ing. Moro, l'ing. Petrucco, cav. prof. Accordini, il Direttore della Scuola prof. de Vecchi, il prof. Verdesi, il segretario Zorzini, i consiglieri della Società Operaia signori Sabottig, Stagni, Moselioni, Bofussi, De Biasi, tutti gli alunni inscritti alla scuola oltre un centinaio e diversi altri cittadini.

Il Direttore prof. de Vecchi inizia la cerimonia dando lettura di una lettera inviata dal Sottoprefetto cav. prof. Zattera che scusa la sua assenza; con appropriate parole manda quindi un saluto agli intervenuti a questa festa di lavoro dice che chiamato dalla fiducia del Ministero metterà tutta la sua opera ad incremento di questa istituzione tanto utile per la classe operaia, rileva l'opera svolta dal Consiglio d'amministrazione e specialmente dal Presidente sig. Zanuttini per la riapertura della Scuola invita poi i nuovi allievi ad essere assidui alle lezioni per apprendere quanto loro verrà insegnato.

Lo segue l'assessore all'istruzione della Rovere che assicura che l'amministrazione comunale darà tutto l'appoggio morale e materiale a questa istituzione.

L'Ispettore Scolastico Loiacona rileva quali sono i benefici di questa scuola per i lavoratori che non solo valgono per apprendere il disegno che raggiunti al grado di una anziana hanno diritto di più valere la loro capacità, rilevare che questa è una figlia della grande scuola che il governo Italiano istituisce in ogni parte d'Italia per il benessere della classe operaia, manda un saluto a tutti i rappresentanti al nuovo Direttore.

Infine il direttore didattico cav. Rieppi si compiace del progresso della Scuola, e più ancora per l'istituzione in seno alla scuola stessa della coltura popolare che servirà ad apprendere e risvegliare quanto fu insegnato nei locali delle scuole Comunali. Fa anche un elogio a tutto il Consiglio d'amministrazione ed al corpo insegnante, per la loro assidua opera.

Con altre istruzioni date dal Direttore prof. De Vecchi agli alunni La cerimonia termina, e questa sera si inizieranno le lezioni.

PALMANOVA

Incendio al campo di Aiello
Un milione di danni

23. — Alle 3 di questa notte, un violento incendio si manifestò nel magazzino vestiario del campo d'Aviazione di Aiello. Le fiamme in breve si estesero, intaccando un campannone contiguo ov'erano collocati magneti d'areoplano a pezzi di ricambio.

L'ufficiale di guardia radunò i soldati ed avvertì i carabinieri del vicino posto. L'opera di spegnimento e di circoscrizione s'iniziò tostò con fervore e valse a salvare i vicini capannoni; depositi di benzina ed « hangars ». Il deposito vestiario però rimase completamente distrutto.

Le cause del disastro si credono dovute ad una stufa che la notte è accesa nel magazzino.

Il danno ascende ad un milione.

TARCENTO

Richieste di mano d'opera

L'ufficio Mandamentale del lavoro e di Collocamento di Tarcento avverte che a una forte richiesta di domestici d'ambo i sessi.

Tutti coloro che intendono essere collocati a tale impiego possono rivolgersi presso l'ufficio di Collocamento Palazzo Municipale pianoterra, ove verranno loro comunicate precise condizioni.

LESTIZZA

Vecchio settuagenario suicida per dispiaceri

L'altra sera poneva fine ai propri giorni il vecchio Felice Cormuzzo d'anni 74.

Da parecchio tempo era afflitto da dispiaceri che congiunti ad una malattia gli resero la vita insopportabile.

Il poveretto recatosi sul granaio di casa preparava un nodo scorsoio, e servendosi d'una sedia vi si impiccava.

Lo trovarono poco dopo i famigliari, ma era ormai cadavere.

MANIAGO

Un richiamo dei combattenti

Il consiglio direttivo dell'associazione combattenti nella seduta di ieri sera, ha votato quest'ordine del giorno, trasmesso poi all'on. Gasparotto:

Il Consiglio direttivo della Sezione combattenti di Maniago preoccupandosi della permanente crisi delle piccole industrie dei coltellinai, derivante dalla mancanza dell'energia elettrica indispensabile allo sviluppo delle medesime richiama nuovamente su tale grave deficienza, che minaccia di lasciare senza lavoro ben 500 fabbri operai, l'attenzione delle autorità pubbliche e amministrative.

CRONACA CITTADINA

Gli avventizi addetti ai danni di guerra

Ieri mattina, presentati dall'on. Gasparotto, vennero ricevuti dall'on. Raineri, ministro delle terre liberate, il presidente sig. Mariano Gonzalez ed il sig. Cristofoli Arturo, segretario della Federazione, costituitasi con sede in Udine, composta di tutti gli avventizi addetti ai danni guerra nelle intendenze di finanza, Agenzie delle imposte, Uffici registro, Commissioni mandamentali, ecc. Federazione comprendente i vari uffici cosparsi nelle provincie di Belluno, Brescia, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

La suddetta commissione ha presentato un memoriale con i desiderata della classe, che il ministro in linea di messima, accettò completamente, per quanto riguardava il proprio Ministero, riservandosi di inoltrare al ministro delle finanze, on. Facta, gli altri desiderata, che furono giudicati di competenza dello stesso.

Questo è il primo passo che questa dimenticata classe fa verso un più sicuro avvenire.

I danni di guerra concordati all'Intendenza

Dal primo al quindici novembre vennero concordati i seguenti danni di guerra: Per mobili di abitazione:

Sinigallia Giacomo fu Leonardo, Udine 65380, 35000 — Di Benedetti Emilia fu Giovanni ved. Gross 18891, 12000 — Measso prof. Antonio fu Antonio 20196, 33000 — De Laurentis Raffaele 36645, 30000 — Rubbazzer Italico e fratelli 31825, 31000 — Dedini Giuseppe fu Natale 39407, 27000 — Landi Michele fu G. B. 47045, 25000 — Di Strassoldo co. Giulio 23131, 24000 — Bidinost Luciano fu Osvaldo 63465, 23000 — Del Cont Antonio fu G. B. 26205, 31000 — Barbieri Giuseppe fu Luigi 49721, 37000 — Mestroni Ettore e Maria 36405, 36000 — Vintani Elisabetta e Giovanna 25468, 27000 — Verrone Carmine fu Antonio 30263, 20000 — Sachia Marco fu Giuseppe 69569, 35000 — Mocenigo Carlo fu Vincenzo 40872, 30000 — De Poli Ida e Laura fu Giacomo 39356, 25000.

Per mobili di abitazione: De Laurentis Augusto di Raffaele 8562, 10000 — Minisini cav. Francesco 52185, 42000.

Per mobili industriali e Commerciali, Associazione Agraria Friulana 482169, 380000 — Per fabbricati urbani, Camino Cherubino fu Antonio 2147, 5631 — Camino Cherubino fu Antonio 14421, 11250 — Mulinaris Giuseppe fu Noè 20723, 13000.

La prima cifra indica i danni denunciati la seconda i concordati.

La deficienza di scuole

Il R. Provveditore comunica; che quotidianamente pervengono all'ufficio provinciale scolastico domande di Comuni e di Frazioni per istituire scuole elementari, con riferimento alla recente concessione fatta dal Ministero, di 2000 nuove scuole.

Delle suddette duemila scuole soltanto 45 sono state assegnate alla Provincia.

« Con tale numero non solo non è possibile accontentare nuove richieste, ma dovranno restare inesaudite parecchie di quelle fatte l'anno scorso fin dal gennaio p. p. infatti, si erano riconosciute indispensabili 83 scuole nuove le quali a fine d'anno scolastico, erano diventate oltre 100. E trattasi — va ben rilevato — del corso elementare inferiore (1.a, 2.a, 3.a, classe) di quello cioè che è obbligatorio in tutti i comuni, e non delle quarte classi o del corso popolare (5.o e 6.o); ai quali, adunque, non si può neppure pensarci per ora.

« Di questa incresciosa situazione non ha mancato di preoccuparsi il Consiglio Provinciale Scolastico il quale radunatosi ultimamente votava un vibrato ordine col quale, si reclama dal Superiore ministero il pieno accoglimento della domanda avanzata delle 100 nuove scuole, se non s'intende, col diniego, ostacolare il buon volere ed il fervore delle famiglie che dimostrano nella grandissima maggioranza di apprezzare degnamente l'alto ufficio della scuola inviandovi con cosciente sollecitudine i figliuoli ».

A proposito di crisi all'Unione Negozianti ed Esercenti

Udine, li 24 novembre 1920

Egregio sig. Direttore,

La Presidenza di quest'Unione, riportandosi all'articolo comparso ieri sul di Lei pregiato Giornale a firma del proprio Socio A. Collevati comunica che, non essendo affatto il Consiglio in crisi, come riconosce il predetto Socio ed accenna anche la relazione sulle elezioni comparsa sui Giornali, viene di conseguenza, a cessare logicamente ogni ragione d'indire un'Assemblea e quindi anche inutili le pietose esortazioni fatte, per tal riguardo, al Consiglio.

Quanto poi alla possibile unificazione dalle due istituzioni commerciali di qui, è prematuro fare dei giudizi se non azzardati, precisamente perchè nulla vi è di concreto per stabilire quei qualunque risultato che deriverà alla medesima.

E' cosa certa ed utile invece, quando si voglia mirare al bene della propria Istituzione e non già credersi i necrofori che la porteranno alla tomba, far appello ai buoni intendimenti dei quali è animato il nuovo Consiglio, incoraggiandone l'opera anzichè ed unicamente ricorrere alla cortese ospitalità che è concessa dall'imparziale Direttore di un Giornale.

Con tutta stima

p. il Presidente
Lenisa Antonio
Vice Presidente Unione N. ed E.

Mutualità Scolastica Udinese

I soci, che che nel presente anno scolastico hanno abbandonato le scuole elementari, sia per passare alle scuole medie inferiori, sia per darsi a un mestiere o per altri motivi, sono invitati a chiedere il trasferimento nei ruoli speciali istituiti presso la Cassa Nazionale di Previdenza (operai ed assicurazioni popolari).

Non verrà assolutamente promosso il trasferimento che per quei soci che abbiano fatta esplicità domanda. Per ricevere tali richieste l'Ufficio di segreteria della Munualità resterà aperto dalle 9 alle 12, presso lo stabilimento scolastico di S. Domenico in tutti i giovedì di Novembre e Dicembre 1920.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia somma raccolta 215. In morte di Menegaldo Antonio: Cabrini Domenico 5.

Nel I anniversario della morte del figlio Achille: Silvia e Arnaldo Anderloni 20.

Casa di Ricovero. In morte di Mario Laurenti di Bertiolo: Dante Talmassons 5.

Riunione di fabbricanti di laterizi. — Domani, alle 9, sono convocati presso il Sindacato Cooperative Combattenti (Via Missionari 2) i fabbricanti di laterizi danneggiati dall'alluvione, per discutere intorno memoria inviata a S.E. Raineri ed alla risposta avuta dal Ministero.

Teatro Sociale

Con buon successo la Compagnia Angelini ha rappresentato ieri sera l'operetta « Marito decorativo ». La recita è stata data in onore della Sig.ra Zaira Teheran che dal numeroso pubblico fu festeggiatissima con molti applausi con fiori e con doni.

Oggi serata in onore del bravo caratterista Sig. Guidi con la bella operetta di O. Strauss « Sogno di un Valzer »

Danni di guerra

La Camera di Commercio comunica che con decreto 14 ottobre, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 corr. la somma risultante della determinazione del valore dell'immobile distrutto fu aumentata, in corrispettivo del maggior costo dei materiali e della mano d'opera occorrenti, del cinquecento per cento per i lavori eseguiti e da eseguirsi dal 1.o ottobre al 30 novembre 1920 nella provincia di Udine.

Macellerie per gli ammalati

La settimana in corso rimarranno aperte nei giorni di divieto vendita carne le seguenti macellerie a disposizione degli ammalati:

Galliussi Giovanni, Via Mercerie, Manganotti G. Batta, Via Aquileia.

Per l'acquisto bisognerà presentare regolare certificato medico.

Una tomba che non fu «dimenticata»

Fu narrato, giorni addietro, come, visitando il Cimitero, invano si ricercassero le pietre ricordanti i morti nella estrema difesa di Udine contro le armate austriache che fuggivano in disordine e che sarebbero entrate certamente nella città per abbandonarsi a nuovi saccheggi a nuove distruzioni, anche per disfogare la rabbia della sconfitta. Un segno duraturo sulle loro tombe sarebbe stato pur doveroso, da parte della città. E si narrava di una lapide sola ricordante quell'episodio storico; e di una tomba, dove lo stesso fatto era commemorato sopra un foglio di carta che il vento poi strappò, lasciando ignorato il nome della vittima.

Ad un appunto, che nella stessa memoria si faceva perchè nessuno ancora aveva raccolto la cronaca sicura e completa di quell'episodio e i nomi delle vittime, rispose il prof. cav. Bindo Chiurlo da Modena ove ora si trova, informando che questo lavoro è stato da lui già compilato ed è quasi compiuto, raccogliendo testimonianze varie e controllandole. Confidiamo che sarà dato alle stampe.

Della vittima, della quale un semplice foglio di carta ricordava, nel giorno sacro ai defunti, il nome e la morte gloriosa incontrata in difesa « della sua cara città »; e il cui nome s'ignorava perchè il vento lo aveva disperso, venne in ufficio la madre. Sotto quelle zolle dorme il sonno eterno un giovane che fu già ricordato su « La Patria » come una sicura promessa per l'arte friulana: lo scultore Cassutti Pietro di Antonio nato il 14 febbraio del 1892.

Egli era stato un ottimo allievo della Scuola d'Arti e Mestieri cittadina, poi del R. Istituto di Belle Arti di Firenze, del quale aveva frequentato il Corso speciale di scultura e n'era stato licenziato con votazione splendida nel 1917. Si era ivi fermato ancora qualche tempo a terminare i lavori che aveva in corso; dopo, era tornato in Friuli: la sua famiglia dimorava a Mortegliano. Ma egli non poteva restare ozioso ed aveva accettato un posto di fotografo a Sacile. Colà si fermò solamente quindici giorni: il 28 ottobre, di mattina, capitò a Mortegliano, per avvertire i parenti della urgente necessità di fuggire.

— Noi avevamo veduto bensì — ci disse la dolente madre — grande passaggio di truppe, di artiglierie; ma credavamo fossero i soliti movimenti militari. — « Ce fàiso ?.. — ci disse mio figlio. — « Nò savêso che a Udin è colin lis bombis, che la stazion e iè dute in flamis, che fur dè puarte di Grizzàn a l'è dutt un fug ?... Vie, vie !...» — E noi siamo partiti; ma non giungemmo che a Flambro: mio marito non era partito con noi, e siccome ci doveva incontrare, il mio Pierin tornò verso Mortegliano, a farne ricerca... Non potemmo raggiungere Codroipo, com'era nelle nostre intenzioni; e dovemmo ritornare a Mortegliano, dove restammo bloccati e dove la bottega di mio marito, barbiere, era stata già distrutta da un incendio...

— Ma come si è trovato a Udine vostro figlio ?

— Veniva a Udine, dove era ospite del signor Este. Verso gli ultimi del gennaio 1918 ci disse che si trovava libera una bottega in via Rialto e che mio marito vi avrebbe potuto lavorare: il signor Este avrebbe cercato di fargliela avere. E venimmo a Udine, andando ad abitare nella stessa via Rialto, quasi dimpetto alla sede di un comando austriaco.

La donna ci raccontò che suo figlio (tra l'altro) andava raccogliendo bossoli di ottone e di rame per farne, diceva, una statua della vittoria ch'egli voleva donare alla Francia, come quella che aveva saputo più dell'Italia resistere. Certo, nell'animo di lui prevaleva, allora, più che un retto giudizio, l'esasperazione per le condizioni tristissime del paese, condizioni che parevano irrimediabili, benchè di quando ma quando qualche raggio di speranza arridesse anche ai nostri concittadini. Così avevano sperato nel gennaio-febbraio; ma più ancora nel giugno.

— Un giorno — continuò la donna — trovai il mio Pierin che maneggiava una rivoltella in camera. — « Po ce fastu, Pieri ? » — gli dissi — " Tàs, che cuànd-che i talians e' son dongie, o ài di parand iù almanco une dozene di chei mostros, anche iò. » — « Va là, po: viod ce che tu fâs, che se ti chàtin armad a ti fusilin. » — Eh, po: si à di murì une volte sole...

— Veniamo al giorno della liberazione...

— Ah sì. Che domenie, la matine (3 novembre 1918) iò o' soi lade a messe a Madone di Grazie. Tal tornà a chase o ài incontrade pa' strade une siore cu la cocarde. Dute contente, o' slungi il pass o' rivi a ciase. Lì o ciati ancie lui, el miò Perin, legri come un matt parcè che si sintive il canon simpri plui dongie; e i conti da l'incontro. — « Eh, cheste volte e' son! — al dis lui. — Dentri di uè e son cà !... — « Lasse che ti meti la cocarde ancie a ti; ancie un brazzal blanc ross e verd. — « Chest prepàrilu par doman; … uè, e' baste la cocarde...» — glie l'ho posta all'occhiello. Po… dopo, egli è uscito; nè lo rivi… più...

Ella tacque un istante; poi … prese:

— Durante le prime ore del … meriggio, tanto, non si era preocc… pati molto. Si pensava che nel tra… busto, nella gioia dei primi arriv… egli si trovasse con la popolazio… acclamante alla pattuglia. Avevam… saputo che i giovani, specialmen… erano corsi fuori porta Poscolle, i… contro ai primi nostri soldati; av… vamo saputo che si erano fatte fucilate con quei cani di tedesch… ma non mi venne neppur il sospet… che qualche malanno fosse capita… al mio Pietro: gli avevo fatte tan… raccomandazioni !.. Sebbene mia fig… avesse fatto un brutto sogno; che poveretto si affaticasse per salire sop… una macchina che pareva una b… cicletta ma che poco a poco si t… sformò in una cosa nera come u… lettiga e fosse d'un tratto ribalta… e giacesse immoto a terra; non p… questo m'impressionai. La notte, m… figlio, dormiva in casa di certe Mo… dini in via Brenari, le quali, essend… rimaste solo tre donne, non si sen… vano sicure... Ma nel domani ma… tina, lunedì, non vedendolo rientra… alla solita ora, m'impensierii fort… mente e girai tutta la mattina, p… avere sue notizie...

— E come è morto?

— Eh, è son muarts contens, d… come Paschis! Al po' crodi: e' … rin tornads i nestris fradis...

— Domandavo se sa come s… morto il suo Pietro...

— El mio omp e me' fie e' … lads e tornads a viodilu, parcè c… chei muarsts e' son stads sore … plui di cuindis diis... Lui a l'è mua… puarin, dentri dal Tiro a segno, d… che si chiatavin i todeschs. Il m… omp e me fie che lu àn viodud, … mi àn ditt dopo che une bale … trade pe' schene, e iere saltade … pa'l stomi. E sbaravin d'ogni band… No' e' vin fatt meti el nestri … casse; tanc' chei altris, e' son sta… sepulids cussì, come che ierin, sen… casse, insieme t'une grande bu… todescs e talians. Tant a l'è vêr c… cualchi timp dopo e vin fatt tirà f… il nestri Pierin, par no lassalu i… sieme cui todescs che lu' vevin … pad...

— E lo avete fatto seppellire … dov'era posta quella carta?

— Sì. Ma gli erigeremo un ricor… Esso, è già in lavoro, su progett… d'un amico del mio Pierin, … Zanini.

Sarà un ricordo degno di lui, co… buono, così bravo, così fervido p… la nostra Italia. Nel giorno dei mor… abbiamo portato sulla tomba fiori una ghirlanda di alloro con fi… mandata da sua sorella. Ma io tol… dalla ghirlanda i fiori per porta… sulle tombe dei soldati che n'era… privi... Poveretti! Sono tutti mo… per il loro paese...

Questo ci narrò l'addolorata; noi riproducemmo.

Nozze auspicate

Oggi l'egregio maggiore del II.o fanteria cav. Ortensio Festa e la gentilissima sig. Gemma Peressini, si giurarono fede di sposa. Testimoni al benauspicato atto furono i coniugi Cressati, il capitano Barassa e la signora De Paoli.

Numerosi e cospicui i doni: lo sposo, uno splendido *solitaire*; la mamma dello sposo salotto ed anticamera; il cognato maggiore cav. avv. Cesare Festa, stoviglie per 12 persone; servizio d'argento da toilette, dono dei coniugi Sentilli-Benedetti; servizio d'argento di bicchierini cap. Barassi; servizio ginori da tavola famiglia Festa; servizio da thè comm. Ferrando, zio dello sposo; calamaio con penna d'argento Anelli Pasqua zia dello sposo; marchesa Seibant Gressotti e magg. Gressotti servizio da caffè per 12; baronessa Zarone Bianchi borsetta in tartaruga; nobile Rocchis Portafiori in argento; signora Passalenti Masieri portadolci d'argento; sig.na Rosalia Clama servizio cristallo di Boemia per vino bianco; co. Spilimbergo portasalviette d'argento; sig. Chiesa portafiori d'argento; signore Merluzzi e Giorgini portafiori d'argento; fam. De Paoli statuette con orologio Ufficiali Deposito secondo Fanteria Colonnina con artistico portafiori; sigg. Asquini, cugini della sposa lampada elettrica portatile d'argento; signorina Venuti, un lavoro fatto a mano. Moltissime le «corbeilles di fiori.

Altri regali sono arrivati. Molti auguri, molti telegrammi. Dopo un signorile rinfresco gli sposi partirono per il viaggio di nozze. Agli auguri innumerosissimi, uniamo i nostri.

Per la pace adriatica

L'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia ha inviato a S. E. il Ministro degli Esteri il seguente telegramma:

Ministro affari Esteri,
ROMA

"Commercianti friulani festeggianti la pace Adriatica che consacra la nostra vittoria plaudono agli artefici dell'accordo, bene augurando per la grandezza d'Italia e la sua espansione commerciale».

Venier Presidente

S. E. il Ministro ha risposto col seguente dispaccio:

«Ringrazio loro telegramma, sicuro che friulani che han già vari fiorenti commerci in jugoslavia sapranno, pel bene comune, sfruttare la nuova felice situazione creatasi».

Sforza

Imminente aumento delle tariffe postali. — Scrive l'Agenzia "Italia Nova„ che il ministro delle Poste ha disposto perchè sia approvato al più presto l'aumento tariffe postale, con un catenaccio, salvo a presentare subito il decreto per convertilo in legge.

Le sue proposte sono: lettere semplici cent. 50, cartoline cent. 25, tassa di raccomandazione cent. 50 e così per gli altri serviz. Per i vaglia si aumenterebbe la tariffa attuale del 25 per cento. Per i pacchi la tariffa sarebbe di lire 5 per tre chili e lire 8 per 5 chili.

Una zuffa in Giardino Grande

Ieri sera, il venditore ambulante Giuseppe Parrati d'anni 32 fu Fiorenzo, venuto a lite in Piazza Umberto I, si buscò una coltellata all'occhio sinistro. Il feritore si diede alla fuga, inseguito da parecchi altri, ma riuscì a dileguarsi per via Tomadini e via Pracchiuso, scomparendo tra le macerie delle case bruciate, che stanno di fronte all'ospedale militare.

I cereali del mugnaio. — Gli agenti di polizia urbana fermarono ieri il mugnaio Gio. Batta Comini fu Giovanni di Salt, il quale accompagnava un carretto con quintali 2.38 di frumento, 2.05 di granoturco e 2.90 di Segala. Disse di aver acquistata la merce ad Orzano, ma non fu in grado di esibire alcun documento autorizzante ad effettuare il trasporto. I cereali vennero sequestrati.

Omissione di un referato. Nella relazione pubblicata ieri sulla distribuzione dei referati, ne venne ommesso uno dei più importanti; quello dei lavori, affidato al comm. Emilio Pico, che lo tenne già nella Giunta precedente alle elezioni generali del 1913.

Bologna dopo l'eccidio

BOLOGNA, 23. La città è ancora sotto l'impressione dolorosa dei tristi avvenimenti di domenica. Tutti i partiti, tutte le associazioni hanno diretto le loro parole di compianto per le vittime. I muri delle vie sono tappezzati di manifesti. L'autorità procede alacremente nelle indagini per l'accertamento dei responsabili ed afferma di essere riuscita ad arrestare o a identificare chi sparò contro l'avv. Giordani e contro l'avv. Collivà. Vista l'impossibilità di procedere in un così perturbato periodo alle adunanze comunali, ed al normale funzionamenro amministrativo, il Ministero ha deciso di mandare a Bologna un Commissario regio che si attende da Roma.

I pasticcini del maestro massimalista.

Oggi è stata perquisita l'abitazione del maestro massimalista Martelli, il cui nome era stato trovato sulle fascette di spedizione dei giornali sovversivi che avvolgevano le bombe rinvenute nel Municipio. Nella sua abitazione non sono state trovate armi ma la polizia ha sequestrato il libretto di risparmio del Banco di Roma intestato alla moglie del Martelli, sul quale erano state depositate giorni addietro 40 mila lire, cifra importante trattandosi di un maestro elementare e di un propagandista massimalista, che faceva quotidiani attacchi alla Camera del Lavoro e nei comizi, contro i possessori di danaro.

Il segretario generale dei Comune di Bologna, cav. uff. Sommariva, ha formalmente dichiarato che le ceste contenenri armi e bombe erano state portate venerdì sera in comune dal maestro Martelli, proveniente da Trieste. Il maestro aveva spiegato che le ceste e le cassette contenevano bottiglie e pasticcini per il giorno della cerimonia dell'insediamento!.

Una circostanza rilevante

Lo stesso cav. uff. Sommariva ha informato che il Martelli (che spadroneggiava nel palazzo del Comune senza aver nessuna carica) rinchiuse le ceste in uno studio rimasto abbandonato e lo chiuse portando la chiave con sè.

I funzionari comunali, insospettiti e poco persuasi delle dichiarazioni del maestro Martelli e conoscendone le idee ed i propositi, parlarono della cosa col nuovo sindaco e con i nuovi designati membri della Giunta massimalista, ma questi imposero loro di non occuparsene e di starsene tranquilli, nonchè di prestar fede alle dichiarazioni del Martelli.

Su tale circostanza, il segretario generale Sommariva e il vice segretario generale avv. Mengoli (nel cui studio appunto le bombe furono deposte) saranno interrogati domani, mercoledì dal Questore

Imponenti funerali all'assassinato avv. Giordani

Oggi sul portone della Camera del Lavoro, che da alcuni giorni era ermeticamente sbarrato, è stato affisso da ignota mano un cartello con la scritta: «Chiuso per il vigliacco assassinio di Giulio Giordani».

Alla vittima, furono tributati oggi stesso funerali imponenti. La maggioranza socialista del Consiglio comunale è stata invitata a non intervenire, e sono stati rifiutati il carro offerto dal Comune e la musica comunale. Il gonfalone del Comune, inviato dalla vecchia amministrazione, è stato portato dai fascisti. Tutti i negozi erano chiusi per lutto cittadino. Il colonnato del Pavaglione era rivestito di drappi neri e drappeggiati a lutto erano pure i balconi e le finestre del Municipio.

Durante la cerimonia pareva che tutta la città fosse incolonnata in corteo.

In testa al corteo era la musica del 37.o fanteria. In coda era una compagnia di bersaglieri, un gruppo di guardie regie, un gruppo di ufficiali di ogni grado ed arma.

La salma è stata tolta dall'atrio del palazzo di Giustizia, fino da ieri trasformato in camera ardente e posta sopra un affusto di cannone, tirato da quattro cavalli, bardati a lutto. Sulla bara spiccavano il tricolore, la divisa di capitano dei bersaglieri, la medaglia d'argento e il distintivo di mutilato di guerra

Il mesto corteo, ordinato come una imponente rassegna militare, ha attraversato le vie imbandierate ed ha accompagnato il feretro fino a Porta Sant'Isaia, donde il carro funebre ha proseguito per la Certosa. Per conferire alla cerimonia maggiore austerità, sono stati aboliti i discorsi.

Nell'immensa colonna di popolo, si può dire che vi fosse tutta Bologna non socialista: essa copriva oltre tre chilometri di percorso. Il corteo è sfilato senza incidenti tra due ali di popolo, che si inchinava riverente al passaggio della salma.

Bologna non ricorda manifestazione più solenne dei funerali dell'avv. Giordani, che hanno superato le due più grandi manifestazioni di cordoglio pubblico che si ricordino: i funerali di Andrea Costa e quelli di Giosuè Carducci.

A Roma

Alla Camera, ieri, l'on. Zanardi, già sindaco di Bologna, tentò difendere la maggioranza dei consiglieri dalla deplorazione che non intervenne a difendere la minoranza quando si sparavano contro di questa le rivoltellate. Gli rispose efficacemente l'on. Federzoni, tenendo fronte all'insulso baccano dei socialisti che in omaggio alla famosa libertà socialista tentavano soffocarne la voce.

Pure a Roma, in segno di protesta un corteo di associazioni con bandiere del quale facevano parte diecimila persone, si recò all'altare della Patria, acclamando all'Italia

Perquisizioni e denunzie a Firenze

Firenze 23. V'era grande attesa nella cittadinanza quest'oggi per l'insediamento del Consiglio provinciale. Alla porta del palazzo fu proceduto all'arresto di parecchi giovani sospetti, i quali perquisiti furono trovati in possesso di coltelli e rivoltelle.

Fra le persone fermate e non trovate in possesso del relativo porto d'arme, vi fu anche il sindaco socialista di S. Maria a Monte, il quale ha dichiarato che, come sindaco e quindi come pubblico ufficiale, riteneva di poter portare la rivoltella. Egli è stato denunziato come gli altri all'autorità giudiziaria.

La seduta quindi si è svolta senza che avvenissero incidenti degni di nota.

Un notevole discorso del ministro Alessio
sui progetti governativi per il commercio

ROMA, 23. — Sotto la presidenza dell'on. Alessio Ministro Industria e commercio si è inaugurato ieri il Consiglio Superiore del Commercio.

L'on. Alessio ha pronunciato un discorso nel quale ha posto in rilievo la straordinaria importanza del commercio in un momento come l'attuale in cui tutti i popoli, tutti gli stati europei hanno una mentalità ancora dominata dal periodo della guerra. L'azione del commercio tende a moderare il consumo interno ed a estendere le produzioni, creando nuovi mercati e determinando quindi una riduzione dei prezzi. Questa azione del commercio è intravvista da tutti gli stati perchè infatti si cerca di ridurre sempre più i divieti di importazione ed esportazione che poterono avere la loro ragione di essere durante la guerra, ma che oggi non sono più logicamente possibili. Dimostra la straordinaria importanza del commercio di esportazioni il cui sviluppo secondo la possibilità dei crediti all'estero tende a stabilire l'equilibrio della bilancia commerciale e ad assicurare la indipendenza economiva dei paesi esportatori.

E' ingiustificata l'accusa mossa dai profani di studi economici alla esportazione, che cioè questa determini in aumento di prezzi all'interno. Se questa è la prima fase del fenomeno econonomico, che è un fenomeno essenzialmente dinamico, occorre por mente alle fasi successive del fenomeno stesso in quanto la esportazione limitandone in un primo momento le disponibilità di merci in paese e determinando con ciò un aumento dei prezzi, consente poi al produttore di estendere la produzione e provocare in seguito una diminuzione dei prezzi. La esportazione inoltre aumentando l'offerta dei prodotti all'estero accrescono il valore della moneta sul mercato interno provocando un ribasso dei prezzi. Questi sono i vantaggi del commercio di esportazione che il consumato bene spesso non avverte al primo stadio del fenomeno. Da ciò deriva l'obbligo dello stato di organizzare l'azione commerciale all'estero.

L'on. Alessio informa a questo riguardo di avere ottenuto dal consiglio dei ministri una deliberazione che modifica le attribuzioni della direzione generale del commercio, la circonda di nuovi uffici sopratutto per la determinazione dei prezzi, rendendo così possibile di seguire ininterrottamente le condizionni della situazione del commercio, perchè tali direzioni economiche in un dato momento potranno prevedere certe crisi e affrontare l'eventuale difesa per superarle. Una maggiore importanza deve essere data alla camera di commercio e a ciò provvede il disegno di legge sottoposto all'esame del consiglio superiore.

A fianco delle camere di commercio rimodernate aggirano nei maggiori centri, negli istituti commerciali per illuminare e consigliare l'opera dei commercianti e sarà accresciuto il numero, gli addetti commerciali conferendo maggiore autorità e dignità. Un più largo sviluppo dovrà infine essere dato alla marina mercantile elemento di primaria importanza per l'espansione economica del paese. L'oratore vivamente applaudito conclude affermando che noi siamo oggi all'inizio di una politica di conciliazione commerciale che non sa di imperialismo nazionale. I tempi dell'imperialismo devono ormai cessate, si deve stabilire un'era di vera pacificazione fra gli Stati e tra i popoli. Gli studi dei quali il consiglio superiore si dovrà occupare, dovranno essere informati a tale principio di collaborazione a cui s'inspira la politica del governo.

L'America farà parte dell'associazione delle nazioni

LONDRA 23. Il sen. Mac Corminek dopo accordi presi con Harding, partirà fra qualche giorno alla volta dell'Europa. Mac Corninck avrà conversazioni private con gli uomini politici degli stati europei per tentare di cercare un terreno d'intesa affinchè gli Stati Uniti entrino a far parte di una società ovvero di un'associazione delle nazioni.

La Francia si schiera contro la Grecia

PARIGI 24. — (Camera dei Deputati). Il presidente annuncia che i deputati Aubriote, Chopetalnine hanno interpellato il governo sugli avvenimenti greci, e diede al governo di proporre un ordine del giorno per la discussione di queste interpellanze. Georges Leigues sale alla tribuna tra gli applausi della camera; e dopo aver ricordato gli avvenimenti che si sono svolti dopo la morte del re Alessandro dice che questi avvenimenti hanno creato una situazione nuova di fronte alla quale il governo della repubblica si riserva libertà di azione. La Francia non vuole intervenire negli affari interni della Grecia, ma all'indomani di una guerra che ha messo la civiltà in pericolo, se una potenza avesse a capo un sovrano che abbia mostrato la sua ostilità costante di fronte agli alleati e sia stato complice dei nostri nemici, questa potenza dovrebbe essere avvertita che essa non potrebbe ritornare coi medesimi sentimenti dal nostro lato e avere il nostro concorso. Inoltre i trattati ci danno come potenza protettrice il diritto di esprimere un parere motivato sulla gravità dell'atto che potrebbe dare alla Germania l'occasione d'intervenire direttamente negli affari d'oriente. Il governo francese vuole studiare in completo accordo con la sua alleata Inghilterra il problema che si è posto così bruscamente. I provvedimenti definitivi saranno esaminati fra breve in un colloquio che avrà col capo del governo inglese. (vivi applausi su tutti i banchi). Il presidente del consiglio conclude chiedendo che la fissazione della data della discussione della interpellanza venga rinviata. Gli interpellanti accettano.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

I genitori Roberto e Leda Sotto Corona angosciati partecipano la perdita del loro angioletto

Luciana

di mesi uno e mezzo, avvenuta ieri nel pomeriggio.

Udine 24, 11, 1920

TESTI SCOLASTICI per tutte le scuole

Colori acquerello in scatole e tubetti sciolti

Compassi - Quaderni - Cancelleria

Libreria - Cartoleria BONACINA - Fornitrice Municipale

UDINE - Via della Posta N. 44 - UDINE

Giuseppe Filipponi

UDINE - Via Prefettura 6 - UDINE

MOBILI

di lusso e comuni - d'ogni uso e stile

Costruzione solida - Forti ribassi

Prossima Apertura

TIPOGRAFIA EDITRICE

Domenico Del Bianco & Figlio

UDINE

Via della Posta N. 42

SI ESEGUISCONO

LAVORI COMMERCIALI E DI LUSSO - MEMORANDUM - CARTOLINE - FATTURE - INTESTAZIONI - CIRCOLARI - REGISTRI - ANNUNCI MORTUARI - OPERE OPUSCOLI - GIORNALI - MANIFESTI MURALI - BIGLIETTI VISITA - PARTECIPAZIONI DI NOZZE - CARTOLINE ILLUSTRATE ecc.

SERVIZIO COMPLETO PER AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E PRIVATE

ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA

PREZZI MODICI

Cooperativa di Lavoro e Produzione fra Falegnami ed Affini della Brianza

MOBILI

d'ogni genere e stile

per Studio - Alberghi - Caffè - Camere - Cucine - Salotti - Salottini - Ottomane meccaniche - Mobili isolati - Tappezzerie - Reti metalliche - Letti elastici.

DEPOSITARI ESCLUSIVI IN

UDINE - A. Crippa & R. Levati

Grandiosi depositi: Viale stazione 3.
Negozio provvisorio di vendita: Via Aquileia 43.

ESIGETE OVUNQUE IL LION NOIR CREMA PER CALZATURE



La GRAN MARCA
MILANO - Via Trivulzio 18

Agente Generale Per il Friuli

Rag. GERARDO OLITA

UDINE

Piazza Umberto I.° N. 25

Le inserzioni

Nel *La Patria del Friuli* - *Il Friuli* - *La Nostra Bandiera* *La Gazzetta di Venezia* - *Il Gazzettino di Venezia* - *Il Resto del Carlino* - *Il Secolo* - *La Stampa* *ecc. ecc.* **e per altri giornali d'Italia si ricevono presso**

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Filiale in Udine Via Manin N. 8